

BANCA  CENTRALE
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

**Evoluzioni e prospettive
del sistema bancario italiano**

Maurizio Sella



Interventi n. 3

Collana "Interventi"

Numero 3, Marzo 2005

© 2005 BCSM tutti i diritti riservati

*È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali
a condizione che venga citata la fonte.*

*Gli interventi presenti nella pubblicazione non rappresentano necessariamente
la posizione ufficiale della Banca Centrale della Repubblica di San Marino.*

Indirizzo postale

Via del Voltone 120, 47890 SAN MARINO (RSM)

<http://www.bcsm.sm> - e.mail: info@bcsm.sm

Indice

Introduzione	3
I cambiamenti degli anni Novanta	4
Il nuovo quadro normativo	4
Il processo di fusioni e acquisizioni	5
Le imprese bancarie italiane oggi	9
Sportelli, internet e telefono: più servizi e più canali di accesso	9
Il credito: un tassello importante della crescita	11
Conclusioni	12

Evoluzioni e prospettive del sistema bancario italiano

San Marino 30 settembre 2004

Maurizio Sella *

Introduzione

Tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta il settore bancario italiano ha vissuto, ed è stato artefice, di una autentica rivoluzione che ne ha trasformato radicalmente il volto. Dopo questo "secondo Risorgimento", il settore si è presentato all'inizio del nuovo millennio meglio organizzato, più efficiente, più competitivo e più trasparente. Le grandi trasformazioni di questi ultimi anni hanno, infatti, disegnato lo scenario con il quale le imprese bancarie italiane si stanno apprestando ad affrontare le sfide e le opportunità del futuro. Nel giro di un decennio, infatti, siamo passati da un sistema di banche quasi esclusivamente pubbliche a quello attuale di banche private, imprese fra le imprese, molte delle quali quotate in borsa, che operano in una situazione di piena concorrenza e si conquistano la fiducia dei clienti e le quote di mercato all'insegna dell'efficienza, della convenienza, dell'innovazione e della trasparenza.

Oggi l'Italia può contare su di un settore bancario più solido e più stabile, con imprese bancarie più competitive pronte ad affrontare le sfide del futuro: di un mercato sempre più globale a livello mondiale, di una concorrenza sempre più senza confini, di consumatori sempre più esigenti e consapevoli, di valutazioni economiche e della stessa logica del profitto sempre più connesse a canoni ed istanze etiche. Ma anche con la forza derivante dal non aver perso per strada valori ed elementi che fanno parte della propria tradizione, della propria storia e del proprio stesso dna. Penso in particolare al ruolo centrale che le banche hanno storicamente avuto nel mettere in moto e far funzionare gli ingranaggi dello sviluppo e del progresso economico. Penso alla spiccata connotazione etica rintracciabile nelle origini dell'attività bancaria, dai monti di pietà alle casse di risparmio e alle banche popolari. Penso infine a quel forte legame con il territorio e con le comunità di origine, e quindi con quelle risorse, quelle eccellenze, quelle specificità che, se valorizzate al meglio, possono rappresentare una marcia in più e consentire anche alle imprese bancarie più piccole di cui l'Italia è ancora ricca di ritagliarsi spazi importanti nel mercato globale e nella considerazione dei clienti.

*Presidente, Associazione Bancaria Italiana

I cambiamenti degli anni Novanta

Negli anni Novanta del Novecento – come già detto – il sistema bancario italiano è stato protagonista di un profondo cambiamento, che non ha pari né in altri comparti, né nel resto d'Europa. Nel giro di dieci anni – sotto la sapiente guida della Banca d'Italia - il settore ha radicalmente cambiato volto e natura. Le banche pubbliche di un tempo hanno lasciato il posto a imprese private: la concorrenza ha fatto passi da gigante, la trasparenza anche.

Il processo delle fusioni e delle acquisizioni che si è avuto in questi anni ha portato ad una riduzione del numero delle imprese bancarie e alla loro crescita, rendendole quindi più solide e competitive anche rispetto ai concorrenti stranieri. I servizi offerti alla clientela, famiglie e imprese, hanno registrato una decisa espansione sia in termini quantitativi che qualitativi, con prodotti sempre più tagliati su misura per rispondere in maniera adeguata alle specifiche esigenze di ciascuno. Anche i volumi del credito sono aumentati, con un deciso miglioramento delle condizioni economiche applicate.

In pratica, oggi il settore bancario italiano ha colmato gran parte del gap di efficienza rispetto agli altri paesi europei ed è ora più competitivo anche a livello internazionale. L'Italia oggi può contare su imprese bancarie più grandi – alcune sono vere e proprie grandi imprese, quelle che in genere mancano in Italia ma che abbiamo nel nostro settore - più solide e più redditizie che si stanno dimostrando perfettamente in grado da un lato di accompagnare famiglie e imprese anche nelle acque poco tranquille di congiunture economiche internazionali incerte e meno favorevoli, dall'altro di proseguire nell'opera di sensibilizzazione e informazione dei cittadini verso gli strumenti finanziari, le loro caratteristiche e la scelta di quelli più adeguati alle loro esigenze.

Il nuovo quadro normativo

L'anno zero di questa rivoluzione è stato il 1990, con il varo di importanti provvedimenti legislativi: la legge antitrust con le norme sulla tutela della concorrenza in campo bancario, la liberalizzazione dell'apertura degli sportelli e la cosiddetta

Legge Amato con gli incentivi ai processi di aggregazione tra gli istituti di credito e alla trasformazione delle banche pubbliche in Spa. Nel frattempo, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, sono state recepite nel nostro ordinamento le varie direttive comunitarie in materia bancaria. Il quadro normativo è stato infine completato con il varo del Testo unico bancario del 1993 - che ha introdotto importanti innovazioni, in particolare per quanto riguarda la despecializzazione del sistema creditizio - e del Testo unico dell'intermediazione finanziaria del 1998.

Questa intensa attività legislativa ha creato i presupposti per innescare la modernizzazione del settore ed è stata una delle chiavi di volta che ha permesso di superare gli ostacoli che fino a quel momento avevano impedito un più idoneo assetto organizzativo e avevano quindi frenato da un lato la piena efficienza operativa, dall'altro una maggiore concorrenza in grado di tradursi in un autentico vantaggio per i clienti e in uno stimolo alla crescita e alla competitività delle banche stesse. Basti pensare che nel 1993, a tre anni dal varo della Legge Amato, il 72% del sistema bancario italiano era in mano pubblica (cioè con una quota superiore al 50% del capitale controllata dallo Stato o di proprietà di enti territoriali); dieci anni dopo, nel 2003, questa componente si era drasticamente ridotta al 9%. Se si considera solo la partecipazione dello Stato attualmente risulta controllato un solo istituto (l'Istituto per il Credito Sportivo), che detiene una quota di mercato estremamente marginale nettamente inferiore all'1%.

Grazie a questo nuovo contesto normativo, sono caduti definitivamente i precedenti principi di specializzazione istituzionale, temporale e operativa. Ogni banca può scegliere il modello istituzionale - gruppo creditizio, banca universale o qualsiasi combinazione fra i due - che ritiene più idoneo per competere nel mercato unico europeo dei servizi bancari e anche oltre questi confini. Le forme giuridiche per l'esercizio dell'attività bancaria sono state uniformate sul modello comune della società per azioni, con l'unica eccezione delle banche cooperative.

Il processo di fusioni e acquisizioni

Accanto al processo delle privatizzazioni e dei collocamenti in borsa, c'è anche quello delle fusioni e delle acquisizioni che in quegli stessi anni contribuisce a ridisegnare

radicalmente volto e struttura del settore. Nel 1990 in Italia operano 1.064 banche (tra cui 6 istituti di credito di diritto pubblico, 3 banche di interesse nazionale, 84 Casse di risparmio e Monti direttamente o indirettamente di proprietà pubblica; cui si aggiungono 106 banche di credito ordinario, 108 banche popolari, 715 Casse rurali e artigiane, 37 filiali di banche estere e 5 istituti di categoria). Nel giro di poco più di dieci anni, le oltre mille banche degli anni Ottanta sono diventate poco più di cento (considerando ciascun gruppo bancario e le Bcc tutte assieme – come è ad esempio in Francia nel caso del Credit Agricole e del Credit Mutuel – sempre da tutti considerate come un unico soggetto).

La diminuzione del numero delle imprese bancarie viaggia di pari passo con l'incremento della loro dimensione. Se nel 1993 la dimensione media delle tre principali imprese bancarie italiane in termini di totale attivo era pari a 80.084 milioni di euro, nel 2003 il dato è quasi raddoppiato passando a 145.859 milioni di euro. Nello stesso periodo, la dimensione media dei primi tre gruppi bancari della penisola in termini di totale attivo è passata da 95.917 a 233.684 milioni di euro (Figura 1).

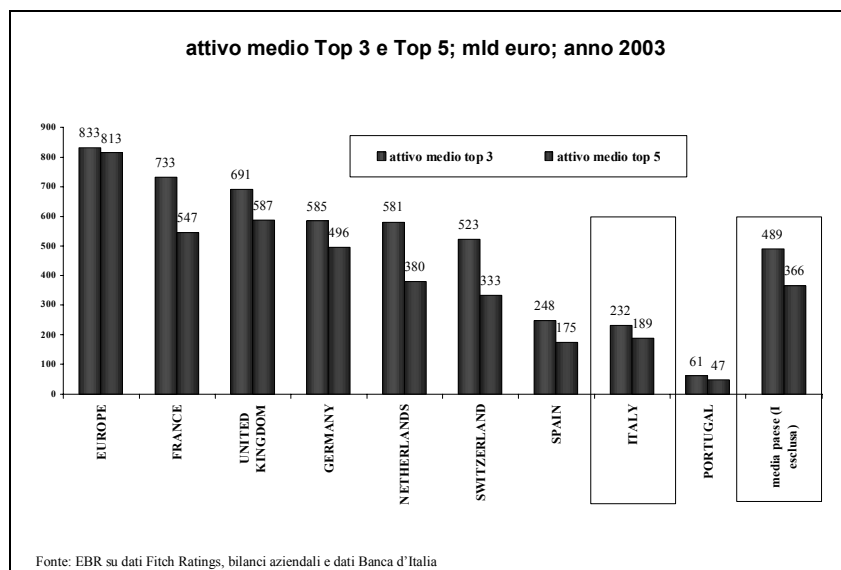
Figura 1 Dimensione media per attivo totale (milioni di euro)

	<u>Banche</u>		<u>Gruppi</u>	
	1993	2003	1993	2003
primi 3	80.084	145.859	95.917	233.684
primi 5	71.736	122.042	86.108	190.485
primi 10	56.727	89.350	64.976	123.676

Fonte: EBR

L'incidenza del sistema bancario italiano sul totale attivo dei dodici paesi di Eurolandia si colloca attualmente intorno all'11%, seconda solo a Germania e Francia (Figura 2).

Figura 2 Dimensione media per attivo totale in Europa

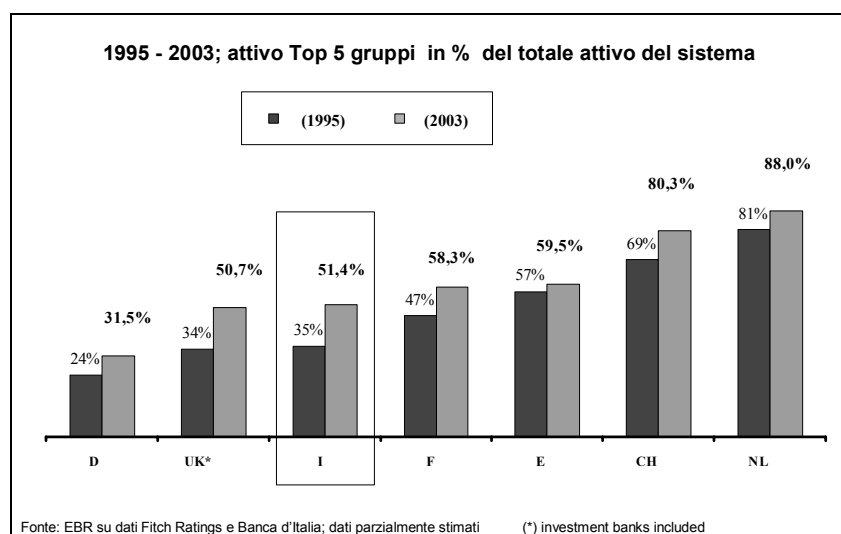


ABI - EBR
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA / EUROPEAN BANKING REPORT

Principali indicatori del sistema bancario italiano

E, per avere una fotografia ancora più nitida del grado di concentrazione (Figura 3), basti pensare che la quota dei primi cinque gruppi bancari italiani sul totale attivo dell'intero sistema è passata dal 35% del 1995 al 51,5% del 2003, solo leggermente al di sotto di Francia (58%) e Spagna (59%) ma superiore a quello di Germania e Regno Unito.

Figura 3 Grado di concentrazione bancaria in Europa



ABI - EBR
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA / EUROPEAN BANKING REPORT

Principali indicatori del sistema bancario italiano

Sul versante delle imprese bancarie quotate, infine, nel 1993 il valore di libro delle 21 banche quotate al mercato ristretto e delle 20 al mercato ufficiale non raggiungeva i 30 miliardi di euro, alla fine del 2003 le 6 banche del ristretto e le 35 del listino ufficiale sfiorano i 91 miliardi con un balzo di oltre il 200%. Alla stessa data risultava quotato il 60% del capitale bancario contro il 37% di nove anni prima. Oggi le imprese bancarie italiane quotate, con 130,3 miliardi di euro, rappresentano circa un quarto della capitalizzazione di borsa complessiva.

Al pari di quanto avvenuto in altre realtà, come ad esempio gli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta, il processo di riorganizzazione del settore bancario italiano ha vissuto due fasi distinte: la prima – idealmente chiusa nel 1997 – ha riguardato principalmente il “salvataggio” di realtà problematiche ed il rafforzamento territoriale di tutti gli istituti; la seconda – nel triennio successivo – ha visto fusioni e acquisizioni tra i maggiori gruppi bancari italiani con il risultato di creare un minor numero di attori efficienti e altamente competitivi sia nelle attività tradizionali sia nei servizi innovativi. Alla fine di questo periodo l’Italia si è trovata al quarto posto nella graduatoria europea del numero di imprese bancarie attive sul territorio, dopo Germania, Francia e Austria.

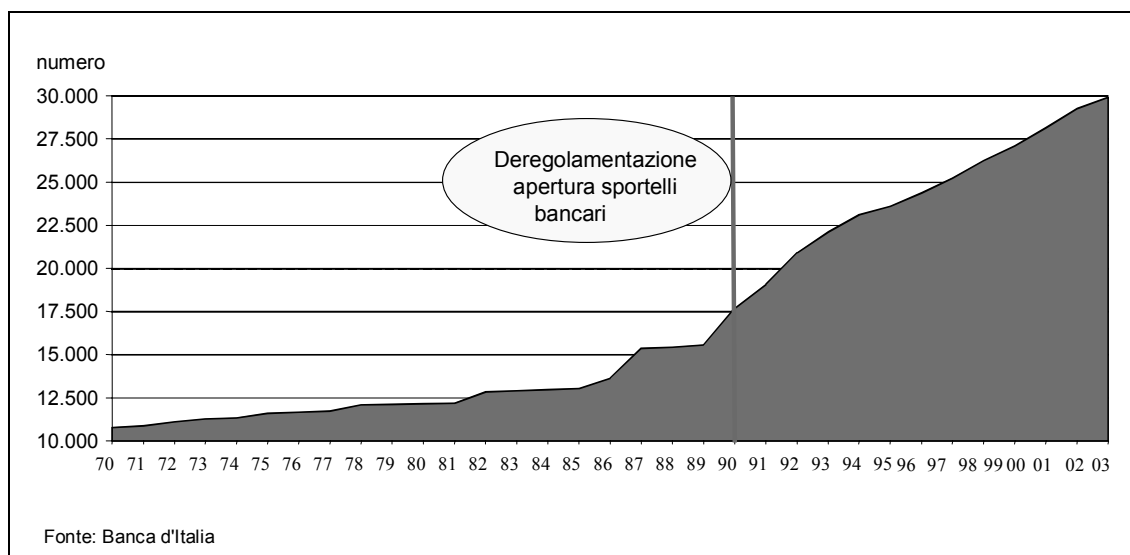
Le imprese bancarie italiane oggi

Ieri come oggi, dunque, l'attività bancaria gioca un ruolo importante e centrale nella vita, nel progresso e nello sviluppo di famiglie e imprese, cioè di un intero paese e della sua economia. Troppe pagine sarebbero però necessarie per soffermarsi ad analizzare a trecentosessanta gradi ogni segmento di attività delle imprese bancarie e tutti quei prodotti e servizi attraverso i quali il legame con milioni di famiglie e di imprese più o meno grandi prende forma. Di seguito, alcuni degli aspetti principali che testimoniano i risultati raggiunti dal settore bancario italiano.

Sportelli, internet e telefono: più servizi e più canali di accesso

Immediata conseguenza di questo processo di grandi trasformazioni e in particolare della liberalizzazione, è l'aumento del numero (Figura 4) degli sportelli passati da 15 mila a 30,5 mila nell'arco di dieci anni, con un incremento del 20% dei comuni serviti in tutta la penisola (attualmente sono circa 6 mila).

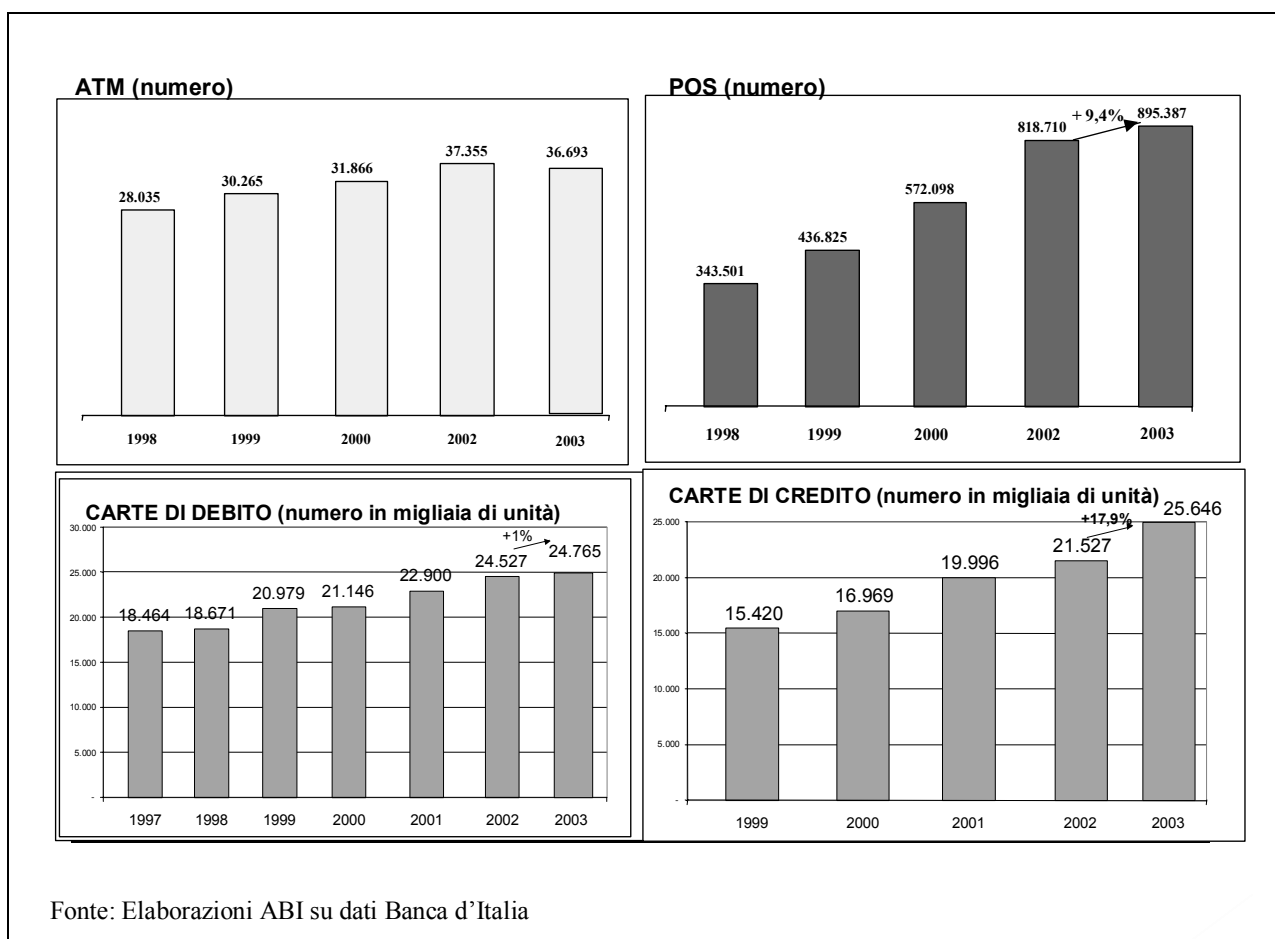
Figura 4 Numero sportelli operativi delle banche italiane



Se nel 1990 il numero di sportelli per 10 mila abitanti era pari a 3,1 – ben al di sotto della media europea di 5 – nel 2001 sono diventati 5,1 – contro una media europea scesa a 4,8.

Forte incremento anche per gli altri canali di accesso ai servizi bancari (Figura 5): dagli sportelli automatici per prelevare denaro e avere informazioni (oltre 36 mila nel 2003, +31% rispetto al 1998), ai Pos per fare pagamenti nei negozi con carte di credito e pagobancomat (circa 900 mila nel 2003, +160% rispetto ai 350 mila del 1998), dal telefono, a internet, ai promotori finanziari (ad oggi una rete di circa 35 mila unità). Tutto ciò - aggiunto alla maggiore efficienza dei servizi e alla più vasta gamma di prodotti e pacchetti disponibili - si è tradotto innanzitutto in una maggiore libertà di scelta per i clienti e in un rapporto più agevole con gli istituti di credito.

Figura 5 Servizi di pagamento



Il credito: un tassello importante della crescita

I finanziamenti a famiglie e imprese italiane hanno registrato negli ultimi anni una crescita costante, con un generalizzato miglioramento delle condizioni rispetto al passato anche grazie all'accresciuto livello di concorrenza tra imprese bancarie. Per comprendere pienamente la dimensione del fenomeno, basti pensare che le imprese bancarie italiane, grazie anche alla raccolta sull'estero, prestano in pratica tutto quello che raccolgono all'interno, cioè in patria: il rapporto tra gli impieghi (cioè i prestiti) e la raccolta (cioè depositi e obbligazioni) è infatti pari a circa il 100% (dato a settembre 2004). L'importanza del finanziamento all'economia nazionale da parte delle imprese bancarie può essere letta anche attraverso un altro indicatore: gli impieghi in rapporto al Pil sono infatti cresciuti anno dopo anno, passando dal 60% del 1995 all'80% del 2003. Il rapporto tra impieghi e totale attivo tocca in Italia il 50% ed è superiore a quasi tutti gli altri principali paesi europei.

Nel frattempo, a partire dalla crisi valutaria del 1992 e grazie all'entrata nell'euro, anche le condizioni del credito sono sensibilmente migliorate. Siamo passati infatti da tassi di interesse sui prestiti – prendendo in considerazione il tasso medio ponderato sui prestiti - che sfioravano il 20% all'inizio degli anni Novanta, a circa il 13% del 1995, fino ad arrivare alle cifre storicamente più basse di sempre, sotto il 5%, di questi ultimi anni. Risultati, questi, ai quali come detto ha contribuito anche il maggiore livello di concorrenza tra le imprese bancarie. Passando dal 6% di spread del '96 al 3,98% di oggi, il settore bancario ha ridotto il proprio margine unitario di 1/3 in 8 anni. Ma quale altro settore industriale si è sottoposto ad una "cura" così ampia e così in fretta?

Conclusioni

Oggi il settore bancario italiano ha spalle forti. Le imprese bancarie - più grandi, più solide, più efficienti e più redditizie - stanno dimostrando di poter sostenere e accompagnare le famiglie e le imprese piccole e grandi anche in una fase non facile dell'economia come quella che stiamo attraversando e in un periodo di incertezza per i mercati causato anche da tensioni internazionali, conflitti e pericolo-terrorismo. Le imprese bancarie, inoltre, sono ora più "mature" per proseguire l'opera di sensibilizzazione e informazione dei cittadini verso gli strumenti finanziari, le loro caratteristiche e la scelta di quelli più adeguati alle loro esigenze. Ed è lungo queste due direttrici che le prospettive future del settore lasciano molto ben sperare. Non solo in fatto di indicatori economici: dal credito alle famiglie per acquistare case e realizzare tanti progetti della vita quotidiana, al credito al consumo per agevolare gli acquisti dell'automobile o degli elettrodomestici, dal deposito del risparmio e la gestione degli investimenti, al sostegno alle imprese sia in termini di finanziamento sia di consulenza per farle crescere in Italia e all'estero. Ma, soprattutto, perché sarà un futuro fatto anche di un rapporto con i clienti sempre più incentrato su informazioni chiare e sulla possibilità di mettere facilmente a confronto caratteristiche e condizioni dei prodotti e servizi bancari per scegliere la soluzione che meglio si addice alle proprie necessità ed è più conveniente.

Questo le imprese bancarie italiane lo stanno già facendo con le iniziative del progetto PattiChiari alle quali hanno già aderito 180 imprese bancarie per oltre 26 mila sportelli, vale a dire l'86% del totale. Il progetto ha già visto il lancio di 8 iniziative che riguardano le principali aree dell'attività della banca e del rapporto con famiglie e imprese: il credito, il risparmio e i servizi. Si va dall'elenco dei titoli a basso rischio-rendimento per scegliere i propri investimenti, alla possibilità di mettere a confronto servizi e prezzi dei conti correnti, dal numero verde che gratuitamente indica il bancomat funzionante più vicino, al servizio bancario di base che costa pochi euro al mese, dai tempi medi necessari per ottenere un prestito, ai tempi certi per la disponibilità delle somme versate con assegno, fino alla guida semplice e chiara per la realizzazione di un business plan. Il rispetto degli standard di qualità previsti per ogni iniziativa è affidato - e questa è ulteriore garanzia per i clienti - ad enti di certificazione esterni e solo le imprese bancarie che ottengono la certificazione di

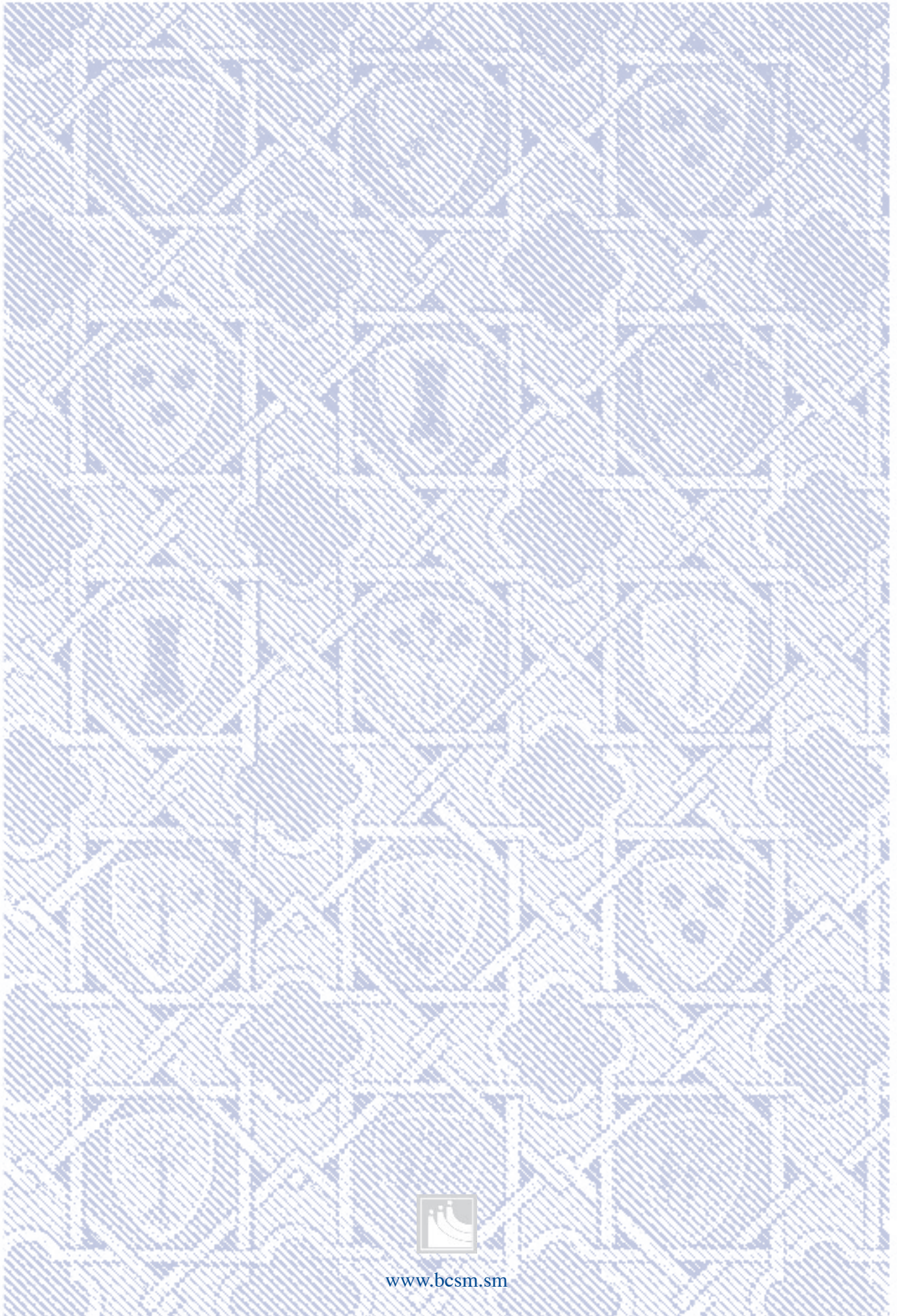
qualità possono esporre il marchio PattiChiari per ciascuna iniziativa. Un rapporto migliore con i clienti, innestato sull'efficienza e la continua innovazione dei propri prodotti e servizi, sono i pilastri su cui le imprese bancarie italiane stanno costruendo il proprio futuro. Da condividere, come sempre, con famiglie e imprese.

Collana "Interventi"

- n. 1 Carlo Salvatori *Il processo di allargamento dell'Unione Europea:
Una irrinunciabile opportunità di crescita per l'Europa*
(Aprile 2004)
- n. 2 Luca Papi *Central Bank Autonomy without Monetary Policy*
(Gennaio 2005)
- n. 3 Maurizio Sella *Evoluzioni e prospettive del sistema bancario italiano*
(Marzo 2005)

I numeri della collana "Interventi" sono disponibili sul sito web della Banca Centrale della Repubblica di San Marino (<http://www.bcsm.sm>)

Finito di stampare presso
Pazzini Stampatore Editore srl
V. Verucchio (RN)
nel mese di marzo 2005



www.bcsn.sm